

probabile che vi trovino luogo; a quando lo stesso editore o un altro editore italiano vorrà lanciare per lo studio delle antichità classiche ed orientali volumetti simili a questi e destinati indubbiamente a migliorare sensibilmente le sorti della coltura e degli studi antichi in Italia?

A. C.

---

BARONE NICOLA, *Paleografia latina, diplomatica e nozioni di scienze ausiliari* (= Biblioteca di Μουσείον I), 3<sup>a</sup> ediz., in-16, pp. 351 e Atlante in-foglio di 28 tav., Napoli, Rondinella e Loffredo, 1923, L. 40.

Il libro del Barone, giunto come si vede alla 3<sup>a</sup> edizione, è di quelli che ormai sono noti agli studiosi come buoni manuali soprattutto per l'uso pratico e la istruzione dei paleografi; l'oggetto precipuo del libro è in particolare l'addestramento dei giovani alla paleografia medievale e alla diplomatica; però nelle prime parti accenna anche all'origine della scrittura (al qual proposito si sarebbe visto fatto cenno, sia pure di sfuggita, a qualcuno dei recenti scritti che hanno rimesso sul tappeto la sempre interessante questione), e tocca della storia della scrittura latina dei primi tempi. A questo proposito va osservato che non era nell'economia del lavoro dare una completa trattazione della paleografia dei papiri, sebbene qualche più ampio cenno sarebbe stato utile, come utile sarebbe parsa la riproduzione di qualche facsimile papiraceo nell'Atlante.

A pp. 86 e seguenti c'è però un breve cenno dell'uso scrittorio del papiro, cenno che denota in gran parte la scarsa preparazione dell'autore a trattare *ex professo* cotesta speciale materia. Questo non toglie che il manuale continui ad essere pregevole soprattutto per la parte diplomatica, segnatamente per quanto riguarda le carte delle antiche province napoletane.

Non va tralasciata una lode incondizionata da farsi alla nitidezza delle tavole dell'Atlante; noto particolarmente il *facsimile* del palinsesto Vaticano del *De Republica* di Cicerone, contemporaneo di molti papiri.

A. C.

---

DE FALCO VITT., *L'Epicureo Demetrio Lacone* (= Biblioteca di Filologia Classica dir. E. La Terza, vol. II), in-8, pp. 111, Napoli, Cimmaruta, 1923, L. 20.

Lo studio del De Falco, condotto quasi esclusivamente su papiri Ercolanesi, che l'A. ha letto ed esaminato anche sotto la guida preziosa del prof. Dom. Bassi, Direttore dell'Officina dei Papiri Ercolanesi, vuole essere una monografia per quanto è possibile completa circa questo filosofo Epicureo, di cui poco o nulla era noto da altre fonti antiche. L'A. premette in poche pagine le scarse notizie biografiche del filosofo e la lista delle opere; segue la serie delle testimonianze, prima degli « Scritti grammaticali », quindi e soprattutto degli « Scritti filosofici », alcune delle quali desunte dai papiri di Filodemo. La parte più importante del lavoro

del De Falco è rappresentata dalla edizione o riedizione di 15 papiri ercolanesi contenenti opere del filosofo studiato, e commentati e discussi in ogni loro particolare; la completa informazione circa gli studi precedenti, la prudenza e finezza dell'indagine critica, la chiarezza dell'esposizione rendono pregevole e fondamentale la ricerca del De Falco.

Manca nel volume, a renderlo meglio utile e accessibile agli studiosi, un indice dei vocaboli, che a mio giudizio ogni editore dovrebbe apporre ad ogni edizione o riedizione di testi, e, in quanto fosse possibile, la riproduzione fotografica di alcuni saggi di scritture dei papiri esaminati.

A. C.

---

Ghedini G., *Lettere cristiane dai papiri greci del III e IV secolo* (= Supplementi ad « Aegyptus » Sez. greco-romana, n. 3 = Public. dell'Univers. Cattolica del S. Cuore, Sez. Filologica, vol. I), in-16, pp. XXVIII-376, Milano, « Aegyptus » e « Vita e Pensiero », L. 18.

« Perchè nulla vada perduto, non solo nella stretta cerchia di studiosi severi, ma anche nel più largo campo di anime appassionate del sapere, mi parve fatica non vana questa mia di ricercare tra i numerosi papiri d'Egitto finora pubblicati le prime lettere private di Cristiani, per raccoglierle in volume e illustrarle con traduzione e note storiche e filologiche. La storia del Cristianesimo primitivo e la filologia neotestamentaria hanno chiesto non invano e chiedono a questi tenui fogli strappati all'oblio delle sabbie luci nuove, di cui non ultima sorgente sono le lettere, documenti limpidi della vita del popolo ». Così s'inizia la prefazione dell'A., prefazione, che già per se stessa spiega le intenzioni sue e il programma che si è tracciato. L'esecuzione, resa particolarmente difficile dalle condizioni anormali di lavoro in cui la guerra e il dopo-guerra immediato hanno sorpreso il Ghedini, ha raggiunto lo scopo proposto. In una *Introduzione generale* il Ghedini parla dell'importanza delle lettere per lo studio della vita privata e ne fissa le caratteristiche generali; accenna poi agli albori del Cristianesimo in Egitto, per passare allo studio della tecnica delle lettere stesse, il prescritto, il saluto iniziale e finale, l'indirizzo, le formule religiose, i nomi dei fedeli, gli epiteti affettivi; studia poi i sentimenti, le occupazioni, le cariche civili ed ecclesiastiche, la pietà religiosa quali appaiono in queste lettere private; nè trascura di analizzare a larghi tratti il linguaggio delle lettere stesse. Segue il testo con introduzione, versione e ampio commento di 44 lettere, che verranno indicate partitamente nella apposita rubrica in altra parte di *Aegyptus*.

Il volume si chiude con una serie di *Osservazioni grammaticali* che per la prima volta vengono esercitate su questi documenti privati, e con quattro indici accurati, fra i quali va segnalato soprattutto quello dei vocaboli, utilissimo, come sono allo stato attuale degli studi nostri questi indici che ci forniscono la terminologia e l'uso di ogni specie di individui.

Il volume del Ghedini non può mancare così fra le mani dello studioso, come fra quelle di chi si interessa ai problemi del Cristianesimo primitivo.

A. C.